



Memoria UIL in merito all'audizione nell'ambito del Decreto-legge 160/2024  
recante "Disposizioni urgenti in materia di lavoro, università, ricerca e  
istruzione, per una migliore attuazione del PNRR

Presso Commissioni riunite XI (Lavoro pubblico e privato) e VII (Cultura,  
scienza e istruzione) – Camera dei Deputati.

6 novembre 2024

Egregio Presidente e Onorevoli Deputate e Deputati,

Siamo davanti all'ennesimo decreto che modifica il PNRR.

Prima di ogni cosa, esprimiamo più di qualche preoccupazione nell'apprendere dai media, della volontà del Governo di revisionare per la terza volta il Piano.

E questo avviene senza una vera partecipazione delle parti sociali alla discussione preliminare, sulla scorta di quanto è avvenuto per le precedenti revisioni.

Per noi è intollerabile che veniamo chiamati a cose fatte, per ratificare scelte che non abbiamo condiviso.

Stessa modalità con cui il Governo "sfora" Decreti-legge di attuazione del PNRR riguardante il lavoro sommerso e più in generale sui temi del lavoro, senza un preventivo confronto con le Parti Sociali. Questo ci lascia veramente basiti.

Non è tollerabile che la definizione e l'attuazione degli interventi previsti dal Piano Nazionale di contrasto al sommerso previsti dal PNRR, continuino ad essere intrapresi senza un preventivo confronto con le Parti Sociali.

È questo ciò che è avvenuto sia con il DL 19/2024 ed oggi con il DL 160/2024 oggetto dell'odierna audizione.

Questo modus operandi del Governo nei confronti di temi come il lavoro nero e irregolare, ci lascia fortemente preoccupati, soprattutto alla luce dei risultati degli accessi ispettivi condotti fino a settembre 2024, dove il lavoro nero è la patologia più riscontrata, dove aumenta il lavoro grigio (lavoro fittizio) e le sospensioni di attività d'impresa sia per lavoro nero che per violazioni su salute e sicurezza.

Assistiamo nell'ultimo anno ad un aumento del lavoro sommerso nonostante le aziende ispezionate siano state in numero inferiore, a causa dell'insufficiente organico ispettivo.

Continuiamo, quindi, a chiedere l'assunzione di un maggior numero di ispettori, poiché non è più accettabile che in un anno si riescano a controllare meno di 10 aziende ogni 100.

Ed è chiaro ed evidente che in questa situazione, i 250 ispettori in più, previsti dal DL 19/2024, rappresentano una goccia nell'oceano, e lo sa bene anche il Governo dal momento che nello stesso provvedimento introduce l'esonero dalle ispezioni, per 12 mesi, per le aziende trovate regolari agli accessi ispettivi e che vengono iscritte nella Lista di Conformità INL.

Il Governo fa un bel regalo alle aziende, se non fosse che questa premialità, da sempre non condivisa dalla UIL, può facilmente concretizzarsi in abusi.

Di ciò sembra esserne divenuto consapevole anche il Governo, tanto da apportare il correttivo inserito nell'art.1, comma 4 relativamente alle modalità con cui orientare l'attività ispettiva dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro nei confronti delle imprese iscritte nella Lista di Conformità.

Manifestiamo, inoltre, un cauto apprezzamento per quanto stabilito al comma 3 del citato articolo, in quanto ravvisiamo un primo passo nella valorizzazione della Rete del lavoro agricolo di qualità, quando si prevede, nell'ambito dell'avviso INAIL, la definizione di criteri di premialità per le imprese iscritte alla Rete.

Per quanto concerne, invece, la previsione di cui ai commi dal 5 al 10, considerato che la realizzazione degli ISAC (Indici Sintetici di Affidabilità Contributiva) era già stata prevista ed inserita nel cronoprogramma del "Piano Nazionale per la Lotta al Lavoro Sommerso 2023-2025", riteniamo che il termine temporale del 1° gennaio 2026 sia troppo avanti nel tempo e che sia, pertanto, necessario anticiparlo.

Inoltre, riteniamo che il comma 7 debba essere integrato prevedendo tra i soggetti che dovranno essere consultati, ai fini della predisposizione degli ISAC per i primi due settori entro il 31 dicembre 2025, oltre all'INPS ed all'INL anche le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale.

Altro passo in avanti è quanto disposto dall'art.1, comma 11 in tema di Portale Nazionale del Sommerso e interoperabilità della banca dati dalla UIL più volte auspicata.

In tema di ammortizzatori sociali, dopo mesi di segnali negativi che arrivano da molti settori manifatturieri ed in particolare da quelli del Tessile, Abbigliamento e Calzaturiero (TAC), caratterizzati da un massiccio utilizzo degli ammortizzatori sociali, arriva un timido segnale di attenzione da parte dell'esecutivo, che nel Consiglio dei Ministri del 21 ottobre 2024 scorso ha approvato il decreto-legge n° 160/2024 che prevede alcuni interventi in favore del settore.

È sicuramente positivo che si prevedano, per il sistema TAC, misure in favore delle imprese sino a 15 dipendenti, anche artigiane, che abbiano terminato i periodi di CIGO o di AIS.

Bene anche la non applicazione delle addizionali, ma ci appare insufficiente il periodo annunciato per le integrazioni salariali, previsto solo fino al prossimo 31 dicembre ed inoltre, vanno ricomprese

all'interno delle tutele previste, anche le imprese metalmeccaniche che realizzano gli inserti e gli accessori per il settore tessile, abbigliamento e calzaturiero.

È importante, infine, che venga pubblicata al più presto la circolare Inps necessaria per la definizione dei termini e delle modalità per la presentazione delle domande.

Sulle disposizioni che riguardano il sistema universitario, Il Decreto, a nostro avviso riflette la generalizzata difficoltà del Ministero Università e Ricerca di portare a compimento gli investimenti e le riforme derivanti dai fondi stanziati dal PNRR.

Tanto premesso, per quanto di specifico interesse per il Comparto Università, il Decreto in questione prevede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, la proroga delle ordinarie sessioni per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale (ANS).

Al riguardo si rammenta che l'ANS rappresenta una delle modalità di reclutamento del personale docente delle Università e, nelle more della riforma della l. 240/2010 annunciata dal Governo con il DDL Semplificazione poco prima della pausa estiva, vertente appunto anche sulle modalità di reclutamento della docenza, la stessa vivrà, per effetto di tale ultimo intervento normativo, un regime di prorogatio.

In particolare, vengono aggiunti ai quadrimestri originari, ulteriori due quadrimestri con il preciso scopo, di "consentire il rafforzamento dell'organico dei docenti nel contesto dell'attuazione delle misure del Piano nazionale di Ripresa e Resilienza e stabilizzare il quadro del reclutamento universitario".

È ulteriormente prevista la proroga fino al 31.12.2026 anche delle modalità di reclutamento ex art. 24, comma 6 per i professori che abbiano già conseguito l'abilitazione scientifica nazionale.

Questa previsione è certamente anticipataria di prossime novità nelle modalità di reclutamento della docenza universitaria, già in fermento da lungo tempo, che ci induce pertanto ad innalzare l'attenzione sul tema.

Ancora, il Decreto prevede un regime di prorogatio anche per il Consiglio Universitario Nazionale che vedrà confermati i propri componenti per un ulteriore anno, ossia fino al 31 luglio del prossimo anno. Si tratta di un organo consultivo e propositivo, che dura in carica normalmente 2 anni, composto da 42 docenti, 3 membri del personale tecnico amministrativo delle università e 13 membri designati dalle altre componenti del sistema universitario che svolge primariamente la funzione di esprimere pareri obbligatori sui principali atti del MUR in materia di indirizzo e riparto delle risorse (es. obiettivi della programmazione universitaria, sistema di finanziamento delle Università etc).

Scorgiamo dal testo normativo la volontà governativa di effettuare una riforma complessiva dell'organo in un'ottica di snellimento e valorizzazione del suo ruolo di indirizzo del sistema universitario e, sulla scia degli interventi riformatori in atto, di semplificazione e razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni e di contenimento delle relative spese.

In considerazione dell'importanza del ruolo svolto dal CUN e non condividendo il regime di ultrattività dei suoi componenti previsto da questo decreto, riteniamo di dover svolgere, anche su questo fronte, un ruolo di monitoraggio degli interventi messi in cantiere da questo governo.

Siamo, invece, preoccupati della possibile revisione del piano che riguarda il capitolo degli alloggi universitari.

Non condividiamo né il ridimensionamento dei posti letto né tantomeno lo slittamento dei tempi per la loro realizzazione.

Nel merito riteniamo che su questo progetto rimarrà sempre un gap, anche se attuato completamente, in quanto a fronte dell'obiettivo previsto con il PNRR di arrivare a 90 mila alloggi, il fabbisogno viene stimato in 130 mila posti letto.

Dobbiamo affrontare il tema degli affitti per le studentesse e studenti fuori sede alle prese con costi per una stanza che stanno diventando sempre più proibitivi.

E la Legge di Bilancio approvata dal Governo dimentica completamente questo tema, quando, invece, bisognava prevedere risorse aggiuntive per borse di studio e sostegni per gli affitti agli studenti fuori sede.

Contestualmente occorre aumentare le detrazioni degli affitti per gli studenti fuori sede dell'attuale tetto di 2.633 euro, dal momento che, per una stanza ormai si pagano affitti di oltre 500 euro mensili (6 mila euro annui).

Invece cosa fa il Governo?

Con i tagli lineari nello stato di previsione del Ministro dell'Università e della Ricerca taglia 8 milioni di euro per il prossimo triennio per il diritto allo studio.

Un Governo che taglia risorse per il diritto allo studio nega il futuro ai nostri giovani e blocca l'ascensore sociale.

Sull'articolo che riguarda la promozione della internazionalizzazione degli ITS Academy – Piano Mattei, con tale intervento legislativo si consente agli ITS collocati all'estero di poter usufruire di parte di tali risorse quantificate in complessivi 4,1, milioni.

L'attenzione verso le scuole all'estero rappresenta un obiettivo che ha impegnato costantemente la nostra organizzazione sindacale ed in particolare la Categoria della scuola, ma non certo tagliando risorse destinate alla promozione e la divulgazione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro all'interno dell'attività scolastica e universitaria e nei percorsi di formazione.

Con coerenza riteniamo che l'istituzione di risorse aggiuntive destinate agli ITS Academy collocati all'estero devono essere trovate necessariamente o con nuove risorse o tagliando la spesa improduttiva.

Per quanto concerne le modifiche alla riforma del reclutamento degli insegnanti tecnico-pratici, l'intervento colma un vulnus equiparando gli Insegnati Tecnico Pratici, vincitori di concorso e immessi in ruolo, ai docenti laureati.

Secondo la normativa vigente (Dlgs n. 59 del 2017), saranno tenuti a conseguire l'abilitazione, nel primo anno di servizio (ovvero quello attuale: 2024/25), mediante il conseguimento dei CFU

previsti per le altre categorie di docenti.

Sulle misure urgenti a favore del personale scolastico, la dotazione economica di 13,7 Milioni di euro, che va ad incrementare il Fondo per il Miglioramento dell'Offerta Formativa è destinata a due forme di incentivazione: la prima allacciata ai maggiori impegni legati all'attuazione dei progetti connessi al PNRR che hanno investito la scuola a diversi livelli e per i quali è innegabile che il personale scolastico sia impiegato in attività funzionali aggiuntive rispetto alla gestione ordinaria; la seconda invece connessa alla transizione al nuovo sistema di gestione delle pratiche pensionistiche attraverso il sistema Passweb.

Rispetto alla prima incentivazione l'incremento delle risorse trova una sua giustificazione anche se nel miglioramento dell'offerta formativa (MOF) rientrano attività funzionali intese sempre in maniera più ampia rispetto alla sua propria specificità ovvero essere lo strumento complementare dei processi educativi che rappresentano il vero volano per il successo formativo degli studenti.

Rispetto alla seconda incentivazione manifestiamo tutte le nostre riserve, non per l'impegno di risorse, ma per il fatto che si vanno ampliando costantemente per le segreterie scolastiche mansioni derivanti da lavori che prima non erano di competenza della scuola e che adesso, in questo caso per imposizione della circolare INPS sulle pensioni, lo sono diventate.

La nostra riserva è sul supplemento di mansioni al personale delle segreterie scolastiche che si aggiungono alle altre incombenze lavorative (ad esempio ultimo miglio TFR E TFS per rimanere sul tema pensioni), rispetto alle quali in primo luogo andrebbero definiti ruoli e funzioni a livello contrattuale con conseguente aumento della retribuzione.

Al contrario si continua a gravare di incombenze le segreterie scolastiche con attribuzione di carichi di lavoro aggiuntivi rispetto ai quali si risponde con interventi una tantum (che soddisfano in maniera minimale la mole di lavoro dal punto di vista retributivo) mentre, al contrario, occorrerebbe operare per un incremento stipendiale in riferimento alle figure degli Assistenti Amministrativi.

Sarebbe dunque necessario non un intervento contingente legato oltretutto ad un lavoro delicato quale quello sull'applicativo Inps Passweb che richiede formazione specifica e per la quale non sono impiegate risorse. Non è accettabile un altro adempimento che non dovrebbe essere di competenza delle istituzioni scolastiche.

Le scuole operano su un loro applicativo (SIDI) con il quale basterebbe che l'INPS colloquiasse e da cui ricavarne tutti i dati necessari perché le persone vengano collocate correttamente in quiescenza.

Infine, accogliamo con favore l'incremento di 4 milioni di euro, per il 2024, dell'autorizzazione di spesa relativa alla fornitura dei libri di testo alle famiglie meno abbienti.

L'abbandono scolastico è dovuto anche, tra le molteplici e complesse ragioni che lo determinano, al difficile accesso ai materiali necessari agli studenti nell'esercizio del loro ruolo e, tra questi, i libri di testo rappresentano uno strumento educativo fondamentale e per le famiglie una spesa tra le maggiori.

La politica dovrebbe avere un orizzonte ancora più ampio e programmare misure e interventi economici di supporto con un raggio temporale di almeno un ciclo scolastico, triennale o

quinquennale.

Per far questo è indispensabile una analisi dei bisogni e la personalizzazione degli interventi, che non possono essere calati dall'alto indistintamente.

Fondamentale è la progettazione e la risposta adatta ai diversi segmenti di scuola. Una azione strutturata, gestita nei tempi, in grado di offrire le misure di supporto alle famiglie per garantire a tutti gli alunni le stesse opportunità formative. Passare dall'uguaglianza formale a quella sostanziale.